

IL SIGNIFICATO E IL VALORE DELLA VISITA PASTORALE

(a cura di d. Melchiorre Vutera)

1. La Visita Pastorale nel Magistero della Chiesa

Il Concilio Vaticano II insegna che «i Vescovi, posti dallo Spirito Santo, succedono agli Apostoli come pastori delle anime e, insieme con il Sommo Pontefice e sotto la sua autorità, hanno la missione di perpetuare l'**opera di Cristo, Pastore eterno**, partecipi della sollecitudine per tutte le chiese, esercitando l'ufficio episcopale, ricevuto per mezzo della loro ordinazione episcopale, in tutto ciò che riguarda il magistero e il governo pastorale nelle porzioni del gregge del Signore, che sono state loro assegnate» (*Christus Dominus*, nn. 2-3).

Uno dei modi concreti attraverso i quali i Vescovi adempiono questo ufficio di «continuare l'opera di Cristo esercitando il magistero e il governo pastorale» è la **Visita Pastorale** alle comunità e istituzioni ecclesiali che fanno parte della porzione di "gregge del Signore" a loro affidato. La Visita Pastorale è pertanto «autentico tempo di Grazia e momento speciale, anzi unico, in ordine all'**incontro** e al **dialogo del Vescovo con i fedeli**» (*Pastores Gregis*, n. 46).

Questa è la prospettiva nella quale si collocano i tratti giuridici delineati nei canoni 396, 397 e 398 del Codice di Diritto Canonico. La normativa canonica richiede che il Vescovo diocesano faccia almeno ogni cinque anni e personalmente una **visita a tutta la diocesi**, aiutandosi – se lo ritiene opportuno – di alcuni accompagnatori, che solitamente ricevono il titolo di "convisitatori".

Di conseguenza la Visita Pastorale ha una **duplice finalità**: permettere al Vescovo di informarsi direttamente delle situazioni e delle circostanze concrete della diocesi e sostenere e incoraggiare tutti i fedeli a compiere i propri doveri cristiani impegnandosi nel lavoro ecclesiale secondo la propria vocazione e condizione di vita.

Il Diritto Canonico assegna alla Visita Pastorale gli **scopi principali** di custodire la retta dottrina, proteggere le buone abitudini e correggere quelle cattive, incrementare la carità, la pietà e la disciplina tra il clero e i fedeli, dare impulso all'apostolato e predisporre tutto ciò che sia ritenuto utile – a seconda delle circostanze concrete – per il bene della fede.

Un altro documento importante per comprendere il senso della Visita Pastorale è il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores*, promulgato dalla Congregazione dei Vescovi il 22 febbraio 2004, che dedica a questo istituto il cap. VIII della parte III.

Per cogliere fino in fondo il significato e il valore della Visita pastorale è bene rifarsi a un significativo brano di questo Direttorio:

«La Visita Pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene **contatti personali** con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli; è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e a un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le **priorità** e i **mezzi** della pastorale organica. La visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale **principio e fondamento visibile dell'unità** nella Chiesa particolare (LG 23). Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il "supremo pastore" (1Pt 5,4) e guardiano delle nostre anime (cf. 1Pt 2,25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc 1,68)» (*Apostolorum Successores*, n. 221).

Su questo illuminante testo, già di per sé molto chiaro e completo, facciamo qualche breve sottolineatura che risulti utile per la riflessione comunitaria.

2. Il ministero del Vescovo nella Visita Pastorale

Nella Visita Pastorale il Vescovo non è un ispettore amministrativo o, peggio, un controllore burocratico, ma, più propriamente, un **pastore** che svolge un'**azione apostolica**, cioè la visita di un inviato (apostolo) che rende presente Gesù Cristo nella comunità cristiana.

Tramite la persona e l'azione del Vescovo, quindi, è **Gesù stesso**, quale "pastore supremo" (1Pt 5,4) e "custode delle nostre anime" (1Pt 2,25), che realizza la sua presenza di salvezza e di misericordia nella Chiesa.

Nella Visita Pastorale il Vescovo va considerato, in primo luogo, come il successore degli Apostoli. In questo modo egli assicura alla Chiesa la nota dell'**apostolicità**, che comporta la responsabilità di custodire e trasmettere la Sacra Scrittura e la Tradizione.

Inoltre, egli è inviato per alimentare la **virtù soprannaturale della carità** affinché la Chiesa sia casa e scuola di comunione. In questa prospettiva, coltiverà con instancabile dedizione lo spirito della carità e della comunione con e tra i presbiteri, con e tra i diaconi, con e tra i religiosi e le religiose, con e tra i componenti del popolo di Dio, affinché la Chiesa sia conosciuta dal mondo come un regno profetico di unità e di pace.

In modo particolare, il Vescovo è chiamato a illuminare con la luce del Vangelo e con la sapienza secolare della Chiesa condensata nella sua dottrina sociale i numerosi **problemi della società contemporanea**, curando con la virtù della speranza, come un buon samaritano, le ferite del cuore umano e della società. Come dice l'apostolo Pietro: «Pascete il gregge di Dio che vi è affidato non per forza, ma volentieri, non per vile interesse ma di buon animo, non spadroneggiando sulle persone a voi affidate ma facendovi modelli del gregge» (1Pt 5,2-3).

3. Lo stile della Visita Pastorale

Una seconda caratteristica della Visita Pastorale è il dovere del Vescovo di mantenere **contatti personali** con il clero, i religiosi e le religiose e i fedeli laici, dentro quegli ambiti territoriali in cui sono iscritte le comunità parrocchiali.

Nel contesto della Visita pastorale, quindi, il contatto personale – più diretto e prolungato di quanto solitamente avviene – assume un'importanza assai significativa. I contatti, evidentemente, vanno resi fecondi e, in un certo senso, nobilitati da un preciso **obiettivo**, quello di «ravvivare le energie degli operai evangelici e richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e a un'azione apostolica più intensa». Contatti ben finalizzati, quindi, a confermare, sostenere e stimolare la **fede**, la **testimonianza** e l'impegno di **evangelizzazione** di ogni battezzato e di tutta la comunità cristiana.

Mettere in primo piano il valore del contatto personale, tuttavia, non significa che bisogna trascurare o non prendere in considerazione tutti gli altri elementi che tradizionalmente attengono alla Visita Pastorale. Il Documento sopra citato, infatti, ricorda che la Visita riguarda anche le **strutture** e gli **strumenti**, per verificare se sono idonei e utili al servizio pastorale e, in genere, all'opera di evangelizzazione. Di tutto questo si interesseranno i Convisitatori scelti dal Vescovo, nelle modalità e nei tempi concordati con i parroci e le comunità.

4. Lo svolgimento della Visita Pastorale

La Visita Pastorale del Vescovo intende **rafforzare l'unità e la comunione** di tutta la Chiesa diocesana, in modo che le comunità riconoscano la loro vocazione a coltivare i beni preziosi dell'unità e della comunione, superando individualismi, particolarismi, frammentazioni e separazioni, così presenti – purtroppo – anche nelle realtà ecclesiali.

Con la Visita Pastorale alle comunità il Vescovo si propone come principio e fondamento visibile dell'unità della Chiesa particolare. Lo farà promuovendo e animando la Visita in **fraterna collaborazione** con il presbiterio diocesano e con tutti quelli che sono chiamati a riconoscere la loro vocazione a vivere in comunione, disponibili a ricevere e a dare, fermi nel rifiuto di ogni tendenza alla chiusura e all'isolamento.

In modo particolare il Vescovo cercherà di raccordare la vita pastorale delle comunità parrocchiali alle **scelte pastorali della Chiesa diocesana**, seguendo nello specifico i precisi orientamenti del Piano Pastorale Diocesano.

La Visita Pastorale dovrà essere **preparata in modo adeguato**, con tutta l'attenzione che merita, trattandosi di un evento significativo nella storia spirituale e religiosa della Chiesa diocesana e delle comunità locali.

L'**intervento dei Convisitatori** precederà la Visita del Vescovo per verificare lo stato della parrocchia in relazione all'animazione pastorale, al decoro e all'efficienza dei luoghi sacri e delle suppellettili, alla conservazione del patrimonio artistico e liturgico, alla situazione economica e amministrativa, all'ordine dei vari registri e libri parrocchiali (cf. *Apostolorum Successores*, n. 222).

La **Visita vera e propria** consisterà in una serie di incontri con l'intera comunità in tutte le sue dimensioni e componenti, sia ecclesiali sia extraecclesiali, che vivono e operano nel territorio parrocchiale. L'articolazione specifica, di fatto, dipenderà dalla fisionomia e dalle esigenze di ogni singola comunità. Tale articolazione sarà scandita, ovviamente, dalla celebrazione dell'Eucaristia e di altri momenti spirituali.

Conclusa la Visita Pastorale, il Vescovo preparerà un **documento per le singole comunità** con il quale, oltre a lasciare una testimonianza della Visita stessa, offrirà dei suggerimenti e degli orientamenti per il futuro cammino della Parrocchia (cf. *Apostolorum Successores*, n. 225).

Tale documento, insieme alla relazione sulla situazione della Parrocchia, alla cronaca e ad alcuni ricordi fotografici, saranno conservati nell'archivio della Parrocchia e della Curia Vescovile.